Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1996)
Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PANORAMA

Pensionamento flessibile

Sono in aumento le persone che vanno in pensione prima dei 65 anni. Il prepensionamento dev'essere però preparato bene, e ciò non solo dal lato finanziario.

L'automobile collettiva

Positive esperienze di chi si reca al lavoro col sistema del carpooling, specialmente quando ci sono incoraggiamenti da parte dello Stato e del datore di lavoro.

Assicurazione Raiffeisen

Per poter offrire alla loro clientela una consulenza finanziaria globale, le Banche Raiffeisen hanno fondato una propria società di assicurazioni. Ecco i nuovi prodotti.

RAIFFEISEN

La rivista delle Banche Raiffeisen 4/1996

L'ABBRACCIO COLORATO DEL TEMPO.

Paradiso di BUCHERER. Un orologio – 16 combinazioni di colore. Grazie ad un semplice congegno per girare la ghiera, potete abbinare in qualsiasi momento il Vostro orologio al Vostro vestito. Ottenibile in diverse versioni in oro 18 K a partire da Fr. 2000.– oppure placcato oro da Fr. 340.– e sempre con 4 cinturini in vera pelle.

LOCARNO: Piazza Grande · 091-751 86 48

BUCHERER

PANORAMA

4 Assicurazioni
Raiffeisen completa la propria gamma di servizi con un vantaggioso programma di assicurazioni di risparmio e previdenza.

8 Pensione
Chi intende andare in pensione prima del tempo deve chiarire le questioni finanziarie, le esigenze e i desideri per il futuro.

12 Edilizia

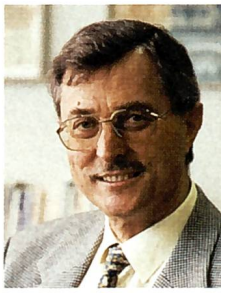
Foto: Image Bank

Prosegue la modifica strutturale dell'edilizia svizzera, che deve adeguarsi alle mutate condizioni quadro.

14 Frontalieri
Le ragioni della quotidiana importazione di manodopera nelle quattro regioni di confine della Svizzera.

18 Carpooling
Utilizzare in comune un'automobile per recarsi al lavoro non è solo economico ma anche ecologico.

22 Saper volare alto
Visita alla Ambrosetti Technologies SA, l'industria di Manno che ha saputo conquistare un vasto mercato internazionale.



Parlarsi chiaro

Sono dovuti a malintesi l'80 percento dei contrasti fra clienti e banche, le quali, in genere – con i loro agguerriti servizi giuridici – appaiono troppo potenti e inavvicinabili. Lo afferma il nuovo ombudsman delle banche svizzere, Hanspeter Häni, che precisa: si tratta di controversie evitabili, di solito facilmente risolvibili. Da qui il suo duplice invito: alle banche, affinché usino un linguaggio chiaro e comprensibile; a clienti e giuristi, affinché abbiano a rivolgersi direttamente alla banca.

Diversi sono i reclami, pervenuti al mediatore delle banche svizzere, di persone che firmano procure – senza magari rendersi conto della loro portata – e poi ne fanno colpa alla banca. Molti rimproverano alle banche di averli mal consigliati nelle operazioni finanziarie; alcuni le accusano di essere responsabili delle proprie perdite. In questo settore, dove i consulenti delle banche pongono volentieri l'accento sulle possibilità di reddito – aggiunge l'ombudsman – il cliente dev'essere in chiaro che, per principio, non ci sono investimenti senza rischi. A seconda dei prodotti e delle operazioni, deve anche sapere che quanto più elevata è la componente speculativa, tanto maggiore è la probabilità di lasciarci le penne.

Giacomo Pellandini

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXXI

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 225 94 14

Tiratura
28'000 esemplari
Esce 10 volte l'anno

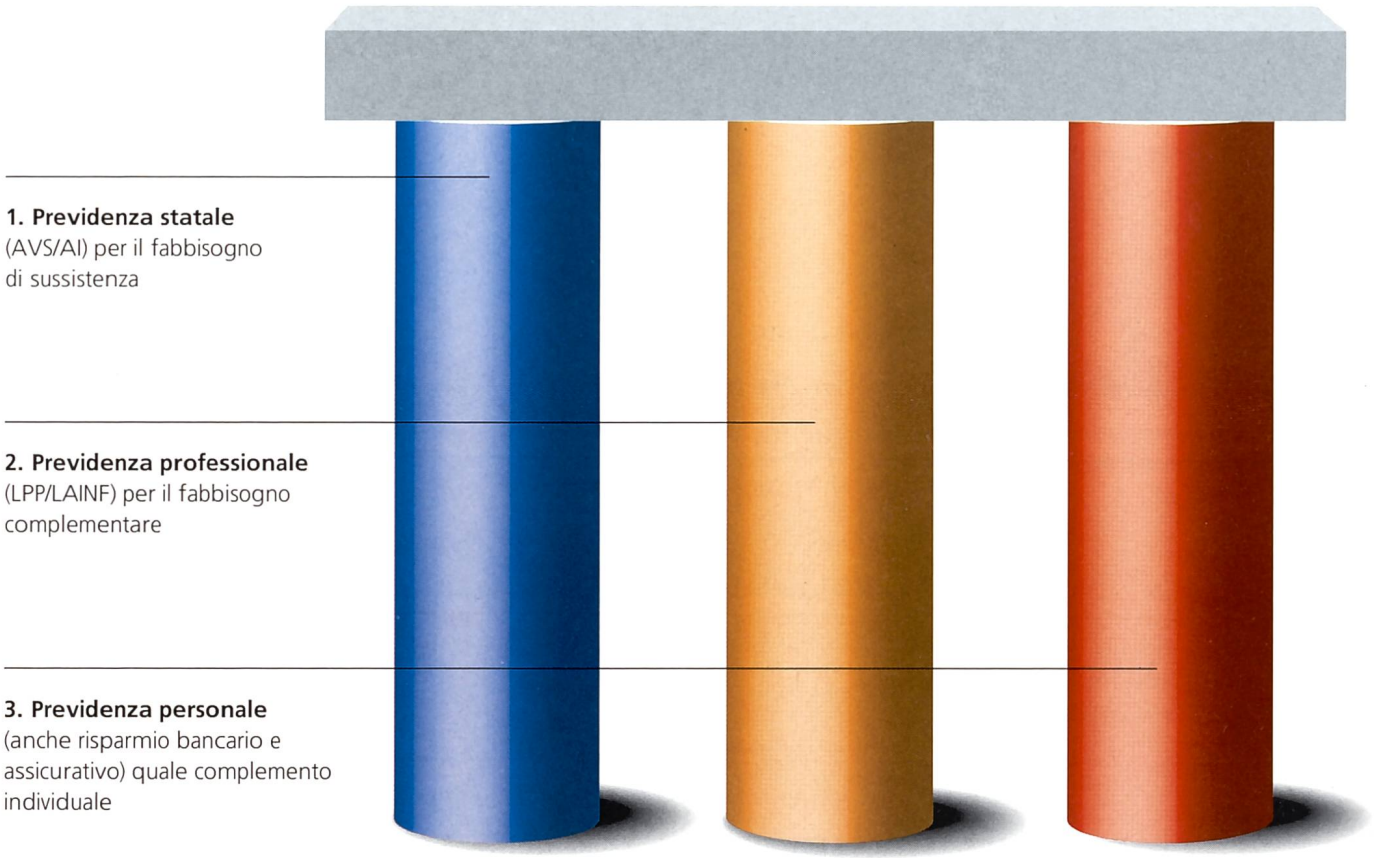
Abbonamenti
e cambiamenti di indirizzo
tramite le Banche Raiffeisen

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Segretariato
Rosaria Rohner
Telefono 071 225 94 07
Telefax 071 225 97 12

Stampa
Tipografia La Buona Stampa
6900 Lugano
Telefono 091 923 17 44

Pubblicità
NOVA AGENZIA
Via dei Fiori 9, 6600 Locarno-Muralto
Tel. 091 743 81 34 - Fax 091 743 89 60



La Raiffeisen entra nelle assicurazioni sulla vita

Le Banche Raiffeisen diversificano la loro attività. All'insegna di una consulenza finanziaria globale, offrono ora alla loro clientela anche dei prodotti assicurativi. In questo ramo, occupano una posizione di primo piano le assicurazioni sulla vita con capitalizzazione e le assicurazioni di rischio .

Come è noto, il sistema di previdenza svizzero si basa sui tre pilastri: previdenza statale, professionale e privata. Il I pilastro (AVS/AI) serve a garantire il minimo di sussistenza. Il II pilastro (LPP/LAINF) ha lo scopo di assicurare un tenore di vita vicino a quello anteriore al pensionamento.

Markus Angst

Il III pilastro (facoltativo) è un complemento individuale dei primi due, che permette di colmare le eventuali lacune nella previdenza per la vecchiaia.

III pilastro (a) e (b)

Per quanto concerne il III pilastro, si distingue tra la previdenza vincolata - III pilastro (a) – e la previdenza volontaria – III pilastro (b). Ambedue godono di determinati privilegi fiscali. Il più noto prodotto delle banche Raiffeisen nell'ambito del III pilastro (a) è il Piano di previdenza 3. I depositi a risparmio versati annualmente possono essere detratti dal reddito imponibile, fino ad un massimo fissato di volta in volta dal Consiglio federale.

Nella previdenza volontaria rientrano il risparmio privato bancario ed assicurativo, nonché la copertura assicurativa in caso di morte e di incapacità di guadagno. Altre forme di previdenza nell'ambito del III pilastro (b) sono, per esempio, l'acquisto di un'abitazione o la formazione del patrimonio mediante un portafoglio titoli.

Confini sfumati

Negli ultimi anni, la classica linea di demarcazione tra le banche e le assicurazioni è diventata sempre meno definibile. Siccome le assicurazioni si stanno progressivamente muovendo nel settore del risparmio e degli investimenti, le banche hanno dovuto reagire per controbilanciare questa tendenza.

Va inoltre detto che – fatto poco sorprendente alla luce delle attuali discussioni sul futuro del sistema sociale svizzero – da parte della clientela si moltiplicano le richieste per un'offerta globale nel ramo della previdenza e degli investimenti, accompagnata da un'adeguata consulenza professionale. E per essere veramente completa, una consulenza finanziario-previdenziale deve naturalmente includere anche il tema "assicurazioni".

Cooperazione tecnica con Familia

Per rimanere dei partner interessanti anche per i clienti in grado di costituirsi un capitale, le banche Raiffeisen entrano ora attivamente nel settore delle assicurazioni. Specialmente sotto l'aspetto fiscale, le assicurazioni sulla vita sono infatti il complemento ideale degli altri servizi bancari.

A questo scopo, le banche Raiffeisen hanno fondato una loro società di assicurazioni sulla vita, sotto il nome "Assicurazione Raiffeisen".

La Familia – con una partecipazione del 25 percento – fornisce alla Raiffeisen delle prestazioni tecniche e di EED.

L'impegno delle banche Raiffeisen in materia di assicurazioni verte soprattutto su due settori: le assicurazioni sulla vita con capitalizzazione (previdenza con vantaggi fiscali) e le assicurazioni di rischio (tutela della famiglia in caso di morte o di perdita di guadagno).

Assicurazione sulla vita con capitalizzazione

Le assicurazioni sulla vita hanno un ruolo importante nella previdenza personale e nella pianificazione patrimoniale. Per questo motivo, a prescindere dal risparmio fiscale, i premi unici sono particolarmente interessanti per due motivi. Da un lato, oltre alla protezione assicurativa, lo stipulante dispone anche di un investimento di capitale. Dall'altro lato, accanto alla somma versata, alla scadenza vengono corrisposti anche gli interessi garantiti e una partecipazione all'eccedenza realizzata. Soprattutto le eccedenze (previste anche nelle nuove assicurazioni Raiffeisen) hanno dunque contribuito negli ultimi anni a rendere il premio unico particolarmente interessante sotto l'aspetto del rendimento.

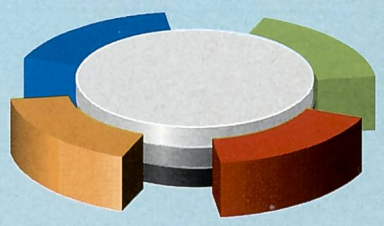
Risparmio sulle tasse con un premio unico

Nel ramo delle assicurazioni sulla vita, il premio unico è da anni un prodotto molto popolare. Motivo: i proventi da interesse e le eccedenze sono esenti da imposta. A questo riguardo, dal 1° gennaio 1995 c'è una limitazione, nel quadro dell'imposta federale diretta: l'esenzione dall'imposta vale solo se il beneficiario, alla scadenza del contratto, ha più di 60 anni e se l'investimento ha avuto una durata minima di cinque anni. A livello cantonale, vigono tuttora differenti disposizioni che tuttavia, nel quadro dell'armonizzazione fiscale, verranno in larga misura allineate con la legislazione federale.

Esempio 1

Sergio e Yvonne Fusti, sposati con un figlio. Obiettivo: garantire l'ipoteca di II grado.

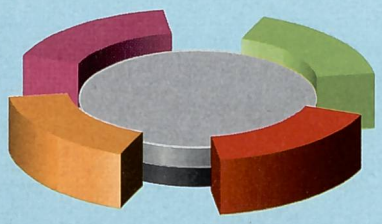
La famiglia Fusti ha una casa unifamiliare, attualmente gravata di due ipoteche. Sergio Fusti vuole un'assicurazione che tuteli finanziariamente sua moglie, nel caso lui dovesse morire prematuramente. Sottoscrive dunque un'assicurazione Raiffeisen di rischio: 100'000 franchi per un periodo di 20 anni. Siccome ogni anno versa 5'000 franchi per l'ammortamento della sua ipoteca, anche la somma assicurata diminuisce in proporzione. Il premio annuo ammonta a fr. 245.40. In caso di morte di Sergio Fusti, sua moglie Yvonne può rimborsare l'ipoteca di II grado con la prestazione assicurativa, riducendo in tal modo l'onere finanziario entro limiti sopportabili. Dopo vent'anni, Sergio Fusti ha ammortato l'ipoteca di II grado e la famiglia non ha più bisogno di questa protezione assicurativa.



Esempio 2

Coniugi Beltramini, 42 e 48 anni. Obiettivo: aumentare il reddito di AVS e cassa pensione.

Aldo e Silvia Beltramini esercitano ambedue un'attività professionale. Investono 70'000 franchi in un'assicurazione sulla vita con capitalizzazione e premio unico. Al compimento dei 65 anni da parte di Aldo Beltramini, la somma assicurata verrà rimborsata. Con un capitale di 111'634 franchi, più le partecipazioni alle eccedenze, i Beltramini potranno aumentare considerevolmente il reddito di AVS e cassa pensione. A reciproca tutela, ciascuno dei coniugi ha stipulato un'assicurazione in caso di morte e di incapacità di guadagno.



vo le banche Raiffeisen hanno messo a punto un loro pacchetto assicurativo, comprendente la previdenza, il risparmio e il rischio. Si tratta di un'offerta flessibile, costituita da singoli elementi che possono essere combinati in maniera diversa, in modo tale da adattarsi alle esigenze individuali *(vedi grafico).*

L'offerta principale è l'assicurazione sulla vita con capitalizzazione. Ci sono due possibilità per pagare il premio:

- periodicamente: un determinato capitale viene risparmiato sistematicamente durante un periodo di tempo piuttosto lungo;
- con un premio unico: l'intero capitale viene versato in un'unica *tranche.* Questa forma è particolarmente adatta nel caso in cui si sia risparmiato un considerevole importo o si sia ricevuta un'eredità *(vedi anche riquadro "Risparmio sulle imposte con un premio unico).*

L'assicurazione sulla vita con capitalizzazione è esente dall'imposta federale diretta e, per quanto concerne le imposte cantonali, generalmente non è soggetta all'imposta sul reddito, a patto che siano soddisfatte determinate condizioni. È possibile assicurare l'obiettivo del risparmio, mediante un'assicurazione complementare *ad hoc,* contro il rischio di morte o di perdita di guadagno. Un'apposita clausola permette allo stipulante di designare il beneficiario della prestazione assicurativa.

Assicurazione di rischio

Le assicurazioni Raiffeisen di rischio sono in primo luogo concepite quale tutela della famiglia o del partner. Queste assicurazioni permettono dunque di cautelarsi in maniera mirata contro le spiacevoli conseguenze finanziarie di una morte o di una perdita di guadagno, in seguito a malattia o infortunio.

Anche nel caso delle assicurazioni di rischio, si tratta di un pacchetto di singoli elementi, liberamente combinabili e comprendenti:

- Rischio in caso di morte: l'assicurazione corrisponde la somma stabilita ai superstiti o ai beneficiari designati (già dopo il pagamento del primo premio).
- Rischio in caso di perdita di guadagno: in seguito ad infortunio o malattia, l'assicurazione corrisponde la rendita stabilita, quale complemento dell'indennità di invalidità e delle prestazioni della cassa pensione. Durante questo periodo, la copertura assicurativa viene mantenuta, senza che sia necessario il pagamento del premio.
- Assicurazione coniugi: se in seguito a morte viene a mancare il sostegno della famiglia, quest'ultima non di rado ha bisogno di un aiuto finanziario. Con un'assicurazione è possibile coprire i costi risultanti da questa situazione.
- Garantire un'ipoteca: la prestazione di questa assicurazione – interessante soprattutto per i proprietari di un'abitazione – può essere stabilita individualmente, per esempio fissando un importo pari all'ipoteca di II grado. In caso di morte, il partner superstite non è costretto a vendere l'abitazione, ma è in grado di ridurre l'onere ipotecario grazie alla prestazione assicurativa.

Per ulteriori domande a proposito della nuova offerta assicurativa, rivolgetevi alla vostra banca Raiffeisen.

Quattro domande a Josef Gmünder, l'esperto dell' Assicurazione Raiffeisen

"La previdenza individuale diventa sempre più importante"

Panorama: Dal mese di aprile le banche Raiffeisen offrono anche dei prodotti assicurativi. Quali sono i motivi di questa diversificazione dell'attività bancaria?

Josef Gmünder, direttore dell' Assicurazione Raiffeisen: Questo passo è stato in primo luogo dettato dalle mutate esigenze della nostra clientela. La previdenza individuale sta nuovamente diventando sempre più importante. Ciò è sostanzialmente dovuto allo sviluppo demografico, al progressivo invecchiamento della popolazione e alla conseguente problematica del finanziamento della nostra previdenza sociale, ma anche a delle nuove esigenze, derivanti dall'aumento, negli scorsi anni, del benessere di determinati strati della popolazione. Va inoltre aggiunto che in generale oggi la clientela ragiona in maniera nettamente più marcata in termini di rendimento. Sotto questo aspetto, vogliamo crescere insieme ai nostri clienti. La nostra decisione dipende naturalmente anche da una certa pressione della concorrenza. Al giorno d'oggi, seppur in forme diverse, tutti i gruppi bancari offrono alla loro clientela anche dei prodotti concernenti l'assicurazione sulla vita.

Panorama: Su quali punti verterà l'attività assicurativa Raiffeisen?

J. Gmünder: Non è nostra intenzione mettere sul mercato dei prodotti singoli, dal nome altisonante. Vogliamo proporre alla nostra clientela un'offerta di base nel settore delle assicurazioni sulla vita. In una prima fase, abbiamo dunque sviluppato dei prodotti-base, sotto forma di un pacchetto di elementi combinabili a piacere. Ciò permetterà di colmare le eventuali lacune nel I o nel II pilastro o di completare in maniera mirata la previdenza individuale. In un primo tempo, si tratterà soprattutto di assicurazioni sulla vita, sotto forma di un premio unico versato in qualità di investimento, e di assicurazioni in caso di morte, in relazione con la concessione di crediti. Offriamo inoltre delle assicurazioni con pagamento periodico del premio, quale ideale complemento nel quadro di una previdenza individuale mirata. Ritengo importante che la nostra offerta di assicurazioni sulla vita si sviluppi allacciandosi ai tradizionali servizi bancari e dunque all'interno di un quadro generale d'attività.

Panorama: Negli ultimi tempi, si sta andando verso dei prodotti di risparmio con agevolazioni fiscali. In futuro, questa tendenza si accentuerà ulteriormente?

J. Gmünder: Difficile dirlo, perché le autorità fiscali influenzeranno questa tendenza, a seconda dello sviluppo della tassazione dei prodotti (presenti e futuri) fiscalmente privilegiati. E tuttavia la clientela è indubbiamente diventata più sensibile in materia di investimenti e di imposte. I clienti sono sempre più consapevoli della possibilità di risparmiare sulle tasse, mediante degli investimenti mirati. Sono oggi molto meglio informati. Per quanto ci riguarda, ciò rappresenta una sfida a tenere conto delle maggiori esigenze d'informazione in merito alle questioni finanziarie. Il fatto che così tanti dipendenti delle banche Raiffeisen partecipino ai nostri corsi di formazione di base, dimostra che il nostro gruppo bancario ha raccolto la sfida per una consulenza finanziaria ad ampio spettro.

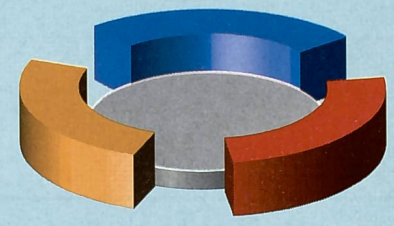
Panorama: I fondi d'investimento – il nuovo segmento di mercato aperto dalle banche Raiffeisen solo due anni fa – si stanno rivelando un grande successo. Quali sono le aspettative in merito alle operazioni d'assicurazione?

J. Gmünder: Consideriamo molto indicativo il successo del lancio dei fondi d'investimento Raiffeisen. È tuttavia difficile fare un confronto diretto tra i fondi d'investimento e i prodotti assicurativi, perché l'entrata nel ramo delle assicurazioni sulla vita è notevolmente più complessa. Il nostro obiettivo primario non è l'acquisizione del volume dei premi, ma piuttosto la possibilità di offrire alla nostra clientela una consulenza finanziaria completa. A questo scopo è anzitutto necessaria un'accurata formazione e specializzazione dei nostri collaboratori. Insieme con il settore dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen per gli investimenti patrimoniali, allestiremo inoltre una rete di consulenza decentralizzata, che assisterà le singole banche Raiffeisen nei casi più complicati. Con l'aumento della competenza in materia, saremo in grado di meglio sfruttare il potenziale assicurativo della Raiffeisen, in modo tale da progressivamente raggiungere, insieme con le banche Raiffeisen, gli obiettivi che ci siamo posti.

Esempio 3

Claudio e Daniela Tomasini, sposati.
Obiettivo: assicurare la moglie.

I coniugi Tomasini hanno recentemente acquistato un appartamento. Si tratta ora di assicurare il rischio di un'eventuale morte o incapacità lavorativa da parte di Daniela, perché in tal caso Claudio avrebbe bisogno di un costoso aiuto familiare per accudire i due figli, attualmente di tre e cinque anni. I Tomasini stipulano dunque un'assicurazione Raiffeisen di rischio in caso di morte della moglie (100'000 franchi) e per una rendita in caso di perdita di guadagno (18'000 franchi), per un periodo di 15 anni.



PENSIONAMENTO FLESSIBILE (PARTE I)

«Non è stata una decisione presa a cuor leggero»

C'è un tempo per tutto: crescere, vivere, imparare, lavorare, riposare, morire. Chi va in pensione prima del tempo, certamente non pensa a morire, ma a godere la vita, dopo gli anni dedicati al lavoro. E tuttavia il pensionamento flessibile non riserva solo gioie, ma anche rischi e problemi. Con una serie di tre articoli, "Panorama" mette in luce i diversi aspetti del pensionamento anticipato.

Roland P. Poschung

Ho esitato a lungo" ammette Pietro Z. (62 anni), con uno sguardo che ancora oggi tradisce l'apprensione di allora, "prima di andare in pensione.

Che sollievo, quando finalmente mi sono deciso, dopo lunghe discussioni con mia moglie e il reparto del personale della ditta e dopo aver esaminato i diversi modelli. In un qualche modo ce la caveremo, ci siamo detti io e mia moglie e a quel punto cominciammo anche ad esserne felici."

Soppesare vantaggi e svantaggi

L'espressione dell'ex direttore delle vendite cambia, le rughe sulla fronte si spianano man mano che il discorso procede. "Non è stata una decisione presa a cuor leggero. In primo luogo abbiamo soppesato bene i vantaggi e gli svantaggi", ricorda Pietro Z. "Sapevo che il pensionamento anticipato è una questione controversa, sia dal lato economico che sociopolitico. Ma mi consolava il pensiero che il posto lasciato libero da me potesse essere occupato da una persona giovane e qualificata, e che in tal modo ci fosse magari un disoccupato in meno. Avevo la fortuna di lavorare in una ditta sensibile alle responsabilità sociali. Ho lavorato per oltre 40 anni, di cui circa la metà nella stessa ditta. In tutti questi anni, i contributi obbligatori all'AVS/AI sono sempre stati versati, sia da parte del datore di lavoro che da parte mia. Avevo inoltre una copertura privata nell'ambito del III pilastro. I figli non abitano più con noi, sono ormai adulti, hanno portato a termine i loro studi, la loro formazione professionale e vivono la loro vita. Con mia moglie non facciamo certo una vita da gran signori. Abbiamo poche esigenze. L'affitto del nostro appartamento si mantiene entro limiti ragionevoli, non abbiamo debiti. Due volte all'anno ci concediamo un viaggio all'estero, anche perché nostra figlia lavora in un'agenzia di viaggi e ci sottopone le offerte più convenienti. Per noi si tratta sempre di una vacanza, non più dal lavoro, ma dalle quattro pareti domestiche."

Non sempre tutto va liscio come l'olio

Pietro Z. si rende conto di essere un privilegiato: nel suo caso, tutto è sempre andato liscio come l'olio. La vita è stata generosa con lui. Dai suoi toni e gesti pacati traspare anche una certa esperienza, serenità e riconoscenza. "Tra i

L'esempio della Germania

Secondo quanto comunicato dall'Ufficio federale di statistica a Berna, non esistono delle cifre affidabili su coloro che sono effettivamente andati in pensione prima del tempo. Prendiamo dunque i dati della Germania, che indicano una situazione di conflitto. Le implicazioni economiche e sociali che ne derivano hanno sicuramente valore anche per la Svizzera, sebbene su scala ridotta.

In un articolo intitolato "Nubi minacciose sulla Germania", il *Tages Anzeiger* ha parlato di una pre-quiescenza che svuota le casse sociali: "Un esempio dello strangolamento delle casse sociali tedesche mediante la soppressione in massa dei posti di lavoro è rappresentato dalla pre-quiescenza. Questa pratica ha lo scopo di agevolare l'uscita dal mondo del lavoro agli impiegati di una certa età (uomini oltre i 57 anni, donne oltre 55), che non hanno più nessuna chance sul mercato del lavoro, fino alla riscossione anticipata della pensione (a 60 anni), senza doverli licenziare. Di regola gli interessati ricevono una buona uscita dalla ditta e percepiscono l'indennità di disoccupazione. I due importi insieme garantiscono loro un'entrata più o meno normale, fino alla pensione.

All'inizio degli anni Ottanta, questa regolamentazione venne pensata come un'eccezione. Negli anni Novanta, con le soppressioni in massa dei posti di lavoro, questa forma di pre-quiescenza è diventata il mezzo preferito per contenere le cifre reali dei licenziamenti e minimizzare così i costosi piani sociali.

L'eccezionale aumento delle persone messe in pre-quiescenza è lampante: 47'000 nel 1991, 190'000 nel 1994 e addirittura 290'000 nel 1995.

Solo le ferrovie federali tedesche hanno posto 40'000 persone in pre-quiescenza, nel quadro dei loro piani di privatizzazione. Le risultanti spese a carico dello Stato ammontano a 22 miliardi di DM.

miei conoscenti, c'è il caso di un impiegato la cui ditta è fallita quando a lui mancavano solo otto anni per andare in pensione. Si è poi scoperto che negli ultimi anni di attività, la direzione aveva dirottato i fondi della cassa pensione, in un estremo tentativo di salvataggio. Quando questo fatto venne alla luce, fu uno shock per tutti i dipendenti. I processi sono in corso, ma le speranze di riuscire a ricuperare i fondi della cassa pensione sono poche. Oggi questa persona vive dei suoi risparmi e dell'indennità di disoccupazione."

Un'esperienza anche questa. Qui risulta ben chiaro, come il periodo attorno al pensionamento abbia numerose sfaccettature, di ordine economico, sociale, politico, psicologico e psichico.

Andare in pensione più tardi?

Mentre i sindacati, nelle trattative per i contratti collettivi di lavoro, combattono per le loro conquiste sociali, il padronato richiede una "concentrazione delle forze". Pietro Reis – redattore capo della rivista *Schweizer Arbeitgeber* – a nome delle organizzazioni padronali si dichiara per l'innalzamento dell'età del pensionamento.

Questa soluzione risolverebbe a lungo termine i problemi finanziari dell'AVS: "il pensionamento flessibile è realizzabile solo mediante una corrispondente riduzione della pensione. Se la pensione rimane la stessa, il prepensionamento comporterebbe un aumento dei costi che al momento non siamo in grado di assumerci."

Spese sociali in aumento

Anche in Svizzera le spese sociali sono tendenzialmente in aumento. Pierre Gilliand – professore di politica sociale all'Università di Losanna – prendendo posizione sulle pagine del *Tages Anzeiger*, non ha azzardato nessuna previsione: "È difficile fare una stima della portata della disoccupazione nel futuro. È invece certo che, con lo sviluppo demografico, i costi sociali e sanitari aumenteranno. Con l'avanzare dell'età, aumenta infatti anche il rischio di ammalarsi e di aver bisogno di cure."

Il sistema della sicurezza sociale è sotto pressione: come equilibrare attività professionale, disoccupazione e pensionamento anticipato? Secondo Pierre Gilliand, la legislazione deve tener conto degli effetti della maggiore disoccupazione e dei più frequenti divorzi.

Problema sia sociale che etico

In questo processo è difficile trovare un equilibrio tra il pensionamento anticipato e la creazione di nuovi posti di lavoro, nonché tra la perdita dell'esperienza di molti anni di attività professionale e di management e le nuove dimensioni delle giovani generazioni.

Pietro Ruh – dell'Istituto di etica sociale dell'Università di Zurigo – parla chiaro: "Il pensionamento anticipato crea dei problemi sia sociali che etici. Quali prospettive rimangono agli anziani in buona salute? Come reagiscono le nuove generazioni che devono provvedere al sostentamento di così tanti anziani?

Anche sotto l'aspetto della buona riuscita della vita in termini ecologici, bisogna menzionare alcuni problemi e lacune. Qui si inserisce anche la cosiddetta esplosione demografica. Si pone inoltre la questione relativa a come gli anziani possano condurre una vita piena, anche con delle possibilità limitate. Andare in giro tutto il giorno in treno o con altri mezzi di trasporto, solo perché non si ha altro da fare, è in ogni caso ecologicamente discutibile."

Nel prossimo numero di "Panorama" tratteremo delle possibili ripercussioni economiche di un pensionamento anticipato.

Riscossione anticipata della rendita con la decima revisione dell'AVS

Il 1° gennaio 1997 entra in vigore la decima revisione dell'AVS. Oltre ad altre importanti disposizioni, è prevista anche una riscossione anticipata della rendita. Come per il differimento, la riscossione anticipata della rendita è regolata in modo tale che – durante il periodo in questione – gli assicurati godono dello stesso trattamento, in materia di importi, come se avessero aspettato il raggiungimento dell'età della pensione (64 per le donne dopo la fase transitoria, 65 anni per gli uomini).

Il Consiglio federale ha fissato una decurtazione del 6,8 percento per ogni anno in cui si percepisce la rendita prima dell'età. Conformemente alle disposizioni transitorie relative alla legge sull'AVS, per le donne nate tra il 1939 e il 1947, la decurtazione ammonta però al solo 3,4 percento. A partire dal 1997, per la prima volta gli uomini avranno la possibilità di riscuotere la rendita anticipatamente, a 64 anni.

Foto: Bildagentur Baumann

Turbolenze alla borsa USA

A una fase di costante rafforzamento delle quotazioni – in cui la borsa newyorchese ha ripetutamente segnato dei nuovi record – l' 8 marzo sono subentrate delle drastiche flessioni su quasi tutti i fronti. L'indice Dow-Jones, considerato il barometro del mercato, in poche ore è precipitato di 171,24 punti a quota 5470,45 (-3,05%). Da quando esiste la borsa, solamente in due altre occasioni la perdita nell'arco di una giornata è stata superiore a quella dell' 8 marzo.

A Wall Street l'andamento euforico delle vendite si è bruscamente interrotto sul mercato obbligazionario USA, preso alla sprovvista dalla notizia di un inaspettato forte aumento dell'occupazione e preoccupato per l'eventualità che la Federal Reserve, contro ogni aspettativa, non avrebbe più decretato ulteriori abbassamenti degli interessi.

Björn Feddern,
Investment Service/Research USBR

Alan Greenspan – presidente della banca di emissione americana – negli ultimi tempi ha a più riprese sottolineato che l'economia si trova attualmente in una nuova fase di moderata crescita con inflazione contenuta e che per il momento non sussiste alcuna necessità di interventi politici sugli interessi.

Sensibili cedimenti

Sul mercato obbligazionario si sono verificati dei sensibili cedimenti delle quotazioni. Il rendimento del Treasury Bond a 30 anni – un titolo molto apprezzato, al quale, per il fatto di essere una misura di riferimento sul mercato dei capitali USA compete una funzione di *benchmark* – in breve tempo è salito fino al 6,73 percento (+27 punti base). Anche i Treasury Notes a 10 anni sono stati negoziati a dei corsi nettamente inferiori, con un rendimento del 6,37 percento (+30 punti base). Nelle ultime settimane, la curva della struttura degli interessi si è impennata, segnando un ulteriore aumento della differenza tra gli interessi del mercato monetario e quelli del mercato dei capitali.

Il rally fin qui osservato sul mercato obbligazionario USA riflette parzialmente le aspettative degli investitori: l'inflazione sembra sotto controllo e un accordo sulla controversia relativa al bilancio appare possibile entro la fine di quest'anno. Si è rilevata anche una debole concessione di crediti da parte delle banche, segnale di un'attività d'investimento contenuta.

Pareri discordi

È ancora troppo presto per dire se l'attuale estrema volatilità del mercato rispecchi effettivamente un palese cambiamento di tendenza sul mercato dei capitali o se debba invece essere considerata come l'espressione di un maggiore nervosismo da parte degli investitori.

All'interno del comitato della banca d'emissione USA per il mercato aperto, i pareri sulla futura politica degli interessi sono discordi.

Greenspan dovrebbe attendere ulteriori dati economici e – nonostante le prossime elezioni presidenziali di novembre – perseguire una politica monetaria pragmatica, in cui avrà un ruolo anche l'irrisolta questione del bilancio negli USA.

Per la seconda metà dell'anno, prevediamo una ripresa della congiuntura e ci aspettiamo un aumento degli interessi a circa il 6,5 percento, nel segmento dei prestiti di Stato a 10 anni. Per quanto riguarda gli investimenti in obbligazioni in dollari USA, consigliamo le durate medie.

Azioni USA: scetticismo

Per la prima volta nel corso di quest'anno, l'indice borsistico Dow-Jones ha superato la soglia dei 5600 punti. Anche dopo gli arretramenti delle quotazioni a Wall Street, molti investitori guardano con scetticismo all'attuale andamento del mercato azionario americano. Considerano poco significativi i marcati rafforzamenti delle quotazioni degli ultimi tempi, in quanto contengono ancora un alto potenziale di ribasso.

Tra gli operatori di borsa, si osserva che negli USA gli investitori istituzionali attualmente dimostrano una sostanziale maggiore fiducia verso gli avvenimenti borsistici e che anche la propensione al rischio da parte degli investitori è considerevolmente aumentata.

Tuttavia, l'incertezza delle prospettive economiche, nonché il sempre maggior pericolo di aspettative di utile non soddisfatte causeranno, nei prossimi mesi, ulteriori forti oscillazioni delle quotazioni e un maggiore nervosismo nelle corbeille. Nel corso di quest'anno, altri recuperi delle quotazioni a Wall Street saranno probabilmente più modesti.

Multinazionali in crescita

In uno scenario di questo tipo, è opportuno privilegiare le azioni con quotazione moderata, aspettative di guadagno realistiche e un buon posizionamento strategico. Le società multinazionali nel settore dei generi alimentari e delle bevande, nonché dell'industria chimico-farmaceutica, con ogni probabilità realizzeranno una crescita superiore alla media. Per quanto concerne i titoli di società nel settore dell'energia e della finanza, la loro valutazione sembra al momento ancora adeguata.

I titoli del settore tecnologico delle telecomunicazioni e i titoli ruotanti attorno alla rete internazionale "Internet" nelle ultime settimane sono stati considerevolmente ridimensionati.

La forte concorrenza nel settore edile è molto più spesso una questione di prezzi, piuttosto che di qualità e tecnologia.

Tenere conto del cambiamento di struttura

Dopo la rapida espansione tra il 1983 e il 1990, la domanda nell'edilizia è in calo dal 1991. Anche per l'anno in corso si prevede un'ulteriore flessione. Questo andamento non è dovuto solo a motivi congiunturali. L'edilizia si trova in una fase di cambiamento di struttura e deve adeguarsi alle mutate condizioni quadro.

Alcuni importanti indicatori rilevano delle particolarità di ordine strutturale e fanno prevedere delle difficoltà strutturali nel prossimo futuro.

In Svizzera, la ***quota degli investimenti*** (il tasso degli investimenti nell'edilizia nel prodotto interno lordo) – pari a quasi il 17 percento – è nettamente superiore, nella media a lungo termine, rispetto a quella dei nostri vicini d'Europa.

Dal punto di vista economico, un'alta quota degli investimenti è da valutare positivamente, finché si tratta di investimenti produttivi, che determinano la crescita economica e quindi anche il benessere nel futuro.

Motivi diversi

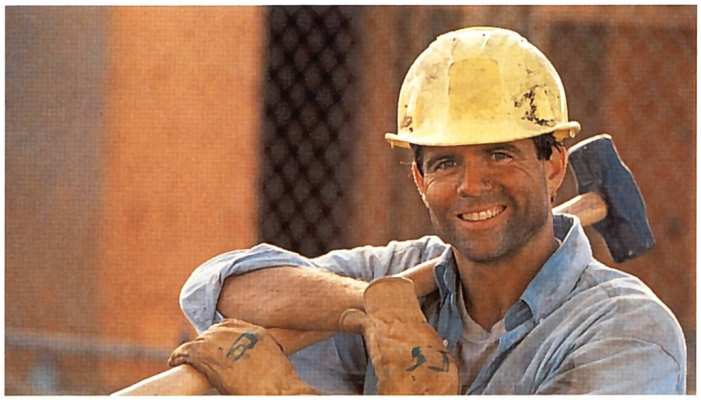
Ma quali sono i motivi alla base dell'alto tasso registrato in Svizzera? Da un lato, va detto che da noi l'edilizia vanta per tradizione degli alti standard di sviluppo e di qualità. Dall'altro lato, la spesso difficile situazione topografica fa aumentare il prezzo della costruzione (tunnel, ponti). Ma anche dei fattori non propriamente positivi contribuiscono ad aumentare la quota degli investimenti:

- La complessa regolamentazione con delle norme edilizie molto severe.
- La politica d'appalto dell'amministrazione pubblica, che non favorisce la competitività
- La scarsa concorrenza nei singoli cantoni, dovuta ad accordi regionali sui prezzi.

Appartamenti vuoti...

Un altro fattore strutturale è rappresentato dall'alto numero degli spazi non locati, che già da alcuni anni grava sull'edilizia industriale e che inizia ora ad estendersi anche all'edilizia abitativa. La caratteristica saliente dell'attuale mercato degli alloggi è la crescente eccedenza dell'offerta.

Dopo quasi due decenni, il numero degli appartamenti sfitti – pari a 46'400 – per la prima volta è nuovamente superiore all'intera produzione annua (circa 40'000 abitazioni). Se a metà degli anni Settanta l'alto tasso degli appartamenti sfitti era ancora addebitabile a dei fattori eccezionali



(partenza dei lavoratori stranieri in conseguenza della crisi economica), questa volta si tratta di un fattore strutturale, non eliminabile a breve termine.

... e casse vuote

Un ulteriore elemento strutturale, a cui l'edilizia deve fare fronte, è l'andamento delle finanze pubbliche. In seguito alle misure di risparmio dell'amministrazione pubblica, nel prossimo futuro non ci si può aspettare nessun impulso decisivo per l'edilizia. Malgrado l'esistenza di un latente maggiore fabbisogno nel settore della manutenzione di edifici e strutture pubbliche, i minori mezzi finanziari a disposizione limitano l'assegnazione dei lavori edilizi.

Il processo di risanamento delle finanze pubbliche, in atto da ormai qualche tempo, induce a non aspettarsi nessun rapido miglioramento della situazione.

Maggiore concorrenza

Dai problemi strutturali fin qui accennati, possiamo trarre le seguenti considerazioni sull'andamento dell'edilizia:

1. A partire dal 1990 la recessione ha innescato un ***processo di correzione delle strutture*** che continua tuttora, malgrado le capacità produttive e l'occupazione siano già considerevolmente diminuite.

2. La ***concorrenza*** all'interno del settore edile si è inasprita. Ciò è dovuto in primo luogo all'andamento dei prezzi: dall'inizio della recessione, tutti i rami dell'edilizia hanno accusato una marcata flessione dei prezzi, valutata nell'ordine del 20-30 percento. Le ripercussioni sull'edilizia sono inevitabili. Sarà necessario incrementare l'efficienza, modificare le strutture e, in numerose imprese, rivedere l'orientamento dell'intera attività.

3. È in atto un cambiamento di struttura in tutti i rami della domanda: dalla costruzione di nuovi edifici si sta andando verso la loro ***ristrutturazione e manutenzione***. La preferenza viene così nettamente data all'amministrazione degli immobili.

4. Nell'insieme, l'esigua crescita prevista negli investimenti nell'edilizia per il 1997 difficilmente riuscirà a scongiurare un'ulteriore ***diminuzione delle capacità produttive***. Ci sono fondati motivi per temere che tale processo vada oltre il limite sopportabile a medio termine. Non sarebbe la prima volta che, in una fase di crisi dell'edilizia, si vengono a creare quei problemi che incideranno sulla successiva fase di ripresa. A quel punto, ci possono essere dei problemi di capacità, sia perché alla ripresa della domanda privata – accumulata durante la recessione – si aggiunge una maggiore attività edilizia da parte dell'amministrazione pubblica, sia perché la carenza di manodopera qualificata impedisce l'ampliamento della produzione. Si innesca allora una spirale domanda/prezzi.

Processo (troppo) lento

Alla luce dei cambiamenti che si stanno delineando, l'edilizia svizzera deve porsi tutta una serie di ***sfide***. È soprattutto necessario migliorare la competitività delle imprese, sfruttare tutti i potenziali per ridurre le spese e trovare delle possibilità per aumentare la produttività e il valore aggiunto.

In Svizzera tra le imprese di costruzione vige una concorrenza molto forte, che in molti casi non concerne la qualità e la tecnologia, ma è limitata ai prezzi. Nei progressi finora realizzati in materia di produttività, colpisce la lentezza con cui le nuove scoperte vengono inserite nell'attività edilizia, malgrado il contesto economico sia eccezionalmente favorevole per l'impiego delle nuove tecnologie.

Solo mediante un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie, un aumento dell'intensità del capitale e una più diffusa automazione, le imprese sono in grado di fare fronte all'inasprimento della concorrenza. Gli obiettivi da perseguire sono i seguenti:

- riduzione dell'incidenza delle spese salariali
- diminuzione dei tempi di costruzione
- qualità garantita dall'automazione del processo di produzione
- aumento della percentuale della manodopera altamente qualificata
- miglioramento delle condizioni di lavoro
- organizzazione del processo di costruzione tale da permettere una progettazione globale
- diminuzione dell'incidenza sull'ambiente

Per motivi di redditività, gli alti costi – soprattutto per quanto riguarda i prezzi del terreno nelle zone densamente popolate – rendono necessario un processo di costruzione più rapido, che produca un maggiore valore aggiunto. Dai loro architetti, pianificatori, e da tutte le imprese partecipanti ai lavori di costruzione, i committenti più accorti esigono sempre più spesso che il rapporto prestazione/prezzo sia ottimale.

Il (forte) franco svizzero attira

Vengono dalla Germania, dalla Francia, dall'Italia e dall'Austria. La maggior parte di loro percorre ogni giorno decine di chilometri in macchina, per recarsi sul posto di lavoro in Svizzera. Sono i frontalieri, pendolari in nome dello stipendio in valuta forte.

Foto: André Albrecht

Erano circa 152'000 gli stranieri che l'anno scorso attraversavano ogni giorno il confine per venire a lavorare in Svizzera. Due terzi dei frontalieri sono uomini, un terzo donne.

Martin Sinzig

Per motivi geografici, il movimento dei frontalieri è soprattutto concentrato nelle quattro regioni di confine Basilea, Ginevra, Ticino e Svizzera orientale. Nel 1995, i cantoni Basilea-città, Basilea-campagna e Giura hanno registrato da soli una media di oltre 44'000 frontalieri.

Al secondo posto troviamo i cantoni Ginevra, Vaud e Vallese, che insieme contano circa 39'000 frontalieri. Al terzo posto, il cantone Ticino, con circa 33'000 frontalieri, seguito dai cantoni Argovia, Zurigo, Sciaffusa, Turgovia, San Gallo e Grigioni, che insieme arrivano ad almeno 30'000 frontalieri.

Enorme guadagno sul cambio

Quali sono i motivi di questa quotidiana importazione di manodopera? La carenza di posti di lavoro nella regione di provenienza, gli stipendi più alti e il forte franco svizzero – che proprio in Ticino promette un enorme guadagno sul cambio – ma anche una domanda di manodopera non coperta dai lavoratori svizzeri. Secondo Kurt Rohner – responsabile della sezione del mercato del lavoro dell'Ufficio federale dell'industria delle arti e mestieri e del lavoro (UFIAML) – sono questi i principali motivi.

Come per esempio in Ticino, i frontalieri trovano spesso lavoro nell'edilizia, nell'industria tessile e alberghiera o nelle imprese di pulizia. In generale, si tratta dunque di settori poco frequentati dalla manodopera svizzera o che offrono posti poco interessanti. Nella regione di Basilea, il polo di attrazione dei lavoratori stranieri è ovviamente l'industria chimica, ma anche quella orologiera. Il campo d'azione è ampio e dipende sia dalla struttura economica della regione di frontiera, che dall'andamento dell'economia.

Lunga tradizione a Ginevra

La posizione del cantone Ginevra è del tutto particolare, avendo alle spalle una lunga tradizione di frontalieri. Già un secolo fa, era normale che i lavoratori stranieri attraversassero il confine per andare a lavorare nella vicina Svizzera.

A Ginevra oggi i frontalieri non sono attivi unicamente nell'industria alberghiera, ma occupano delle posizioni di manager o di impiegati presso organizzazioni internazionali, banche ed altre imprese di quasi tutti i rami. Il confine nazionale è visto come una barriera artificiale, spiega Rohner. Fino alla prima guerra mondiale, il passaggio della frontiera era ancora più facile di oggi.

Anche Turgovia è un tipico cantone di frontalieri. Malgrado il Lago di Costanza tenda a dividere, lo scorso anno una media di 3279 persone veniva quotidianamente in Svizzera per lavorare, passando soprattutto dalle dogane di Bregenz, Costanza o Diessenhofen, ma anche servendosi del traghetto tra Friedrichshafen e Romanshorn. Per motivi congiunturali, la tendenza è al ribasso. Nel 1993 erano ancora 3483 i frontalieri tedeschi ed austriaci che lavoravano nel cantone Turgovia.

In auto e bus

A dipendenza delle zone di confine, i frontalieri percorrono ogni giorno anche decine di kilometri per recarsi sul posto di lavoro. Il mezzo di trasporto più utilizzato è l'automobile, soprattutto nelle regioni poco servite dai mezzi pubblici, oppure se gli orari di lavoro non coincidono con quelli dei trasporti pubblici. A volte vengono organizzati anche dei bus di linea riservati ai frontalieri.

I permessi di lavoro per i frontalieri vengono rilasciati dai cantoni – fuori contingentamento – a persone che risiedono da almeno sei mesi in una regione limitrofa di un paese confinante. Conformemente alle disposizioni di legge, i frontalieri sono autorizzati a svolgere un'attività professionale in Svizzera, ma devono ritornare ogni sera al loro domicilio all'estero.

Rispetto al numero dei frontalieri stranieri – in aumento a partire dal 1955 – quello dei frontalieri svizzeri è notevolmente inferiore. Mentre i lavoratori stranieri provenienti dai paesi confinanti sono 152'000, quelli svizzeri che si recano quotidianamente all'estero per svolgere la loro attività professionale sono – secondo i dati dell'UFIAML – sicuramente meno della metà.

Passaporto tedesco – patente svizzera

"La ferrovia che non conosce frontiere", si legge sulla locomotiva del treno – diventato ormai famoso nella regione – che ogni giorno fa la spola tra Wil/SG e Engen bei Singen, in Germania. Ai comandi siede Jürgen Lehmann di Allensbach (Germania), che, per avere l'ebbrezza di guidare questo treno senza frontiere, ha dovuto sobbarcarsi un supplemento di quattro settimane d'istruzione teorica.

Lehmann si è dato da fare per lavorare oltreconfine. In un primo tempo aveva tastato il terreno presso la centrale della ferrovia regionale turgoviese a Weinfelden.

Oggi ha in tasca la patente svizzera di macchinista e un permesso di frontaliere rilasciato dalla polizia turgoviese. "Tutto senza nessuna burocrazia. Infatti sul libero mercato del lavoro di macchinisti non ce ne sono".

Perché ha scelto di lavorare in Turgovia? Lehmann non ha difficoltà ad ammetterlo: "Soprattutto per motivi finanziari." Lo stato del suo conto stipendio è oggi decisamente migliore, rispetto ai tempi in cui si guadagnava da vivere come macchinista presso le Ferrovie tedesche.

Senza titolo
ma non senza valore

Sempre meno titoli vengono emessi in forma fisica. Questa prassi favorisce sia la clientela che gli emittenti e le banche.

Markus Angst

Le cartevalori storiche sono di moda. Nelle aste i collezionisti le acquistano a caro prezzo e a volte fanno bella mostra di sé dalle pareti dell'ufficio di un qualche dirigente. Ma ciò che andava bene in passato, non deve per forza andare bene anche nel presente. I titoli moderni sono poco di moda, almeno per quanto concerne la loro esistenza fisica. Sempre più emittenti di azioni, prestiti od obbligazioni hanno infatti rinunciato alla consegna fisica dei loro titoli.

Vantaggi per tutti

Il fatto che, per esempio, le azioni nominative di note società aperte al pubblico, come la Nestlé o la Swissair, non siano più disponibili in migliaia di singoli titoli, ma amministrate in un deposito collettivo sotto forma di credito contabile nei confronti dei registri azionari, comporta solo dei vantaggi per tutte le parti interessate. L'emittente è così in grado di risparmiare i costi di realizzazione grafica e di stampa (cosa che in definitiva torna a favore degli azionisti!).

Le banche alleggeriscono i costi di *back office*, perché possono effettuare le transazioni in maniera più razionale. E la clientela non è più soggetta agli svantaggi legati alla consegna fisica di un titolo, come per esempio il rischio di perdita durante la spedizione o le difficoltà inerenti al controllo della scadenza delle cedole e dei titoli.

Deposito necessario

C'è un unico *svantaggio* per la clientela (che però, a ben guardare, si rivela ben presto un grande vantaggio): il detentore di un titolo non più consegnato in forma fisica deve assolutamente disporre di un deposito titoli. In caso contrario, non potrà più essere preso in considerazione al momento di un'emissione.

Tuttavia: sebbene oggi la maggior parte delle emissioni avvenga senza titoli, in alcuni casi il cliente può richiedere una consegna fisica del titolo. Su richiesta, in caso di deposito di obbligazioni di cassa o di determinate azioni nominative, viene per esempio consegnato il relativo certificato. Tali transazioni generano tuttavia dei costi corrispondenti. A seconda del luogo di deposito, la consegna fisica di un titolo può costare fino a 100 franchi.

Non proprio gratis, tuttavia...

Nemmeno la custodia in un deposito titoli è del tutto gratuita. Tuttavia, per la tariffa richiesta – presso le banche Raiffeisen pari all'1,5 per mille sui titoli di terzi e allo 0,75 per mille sulle obbligazioni di cassa interne e sulle parti dei fondi d'investimento Raiffeisen, per un minimo di 20 franchi all'anno – il cliente fruisce di alcuni servizi. La banca non si limita infatti alla custodia dei titoli, ma si occupa anche della loro gestione. Capitalizza le cedole di dividendo e di interesse, accredita i titoli rimborsati, sorveglia le estrazioni di titoli, i rimborsi anticipati e le conversioni, ritira i fogli cedole, informa sulle offerte di conversione o di vendita, acquista o vende i diritti di prelievo e invia annualmente un dettagliato estratto deposito.

Il tesoro della SEGA a Olten

Presenti fisicamente o no, i titoli – emessi in maggioranza in Svizzera – sono amministrati dalla Società svizzera per il giro dei titoli SA (SEGA in breve). Nel suo caveau di massima sicurezza – aperto ad Olten tre anni fa e noto anche come il *Fort Knox della Svizzera* – custodisce un tesoro in titoli pari a 500 miliardi di franchi.

Nel caveau di massima sicurezza della SEGA ad Olten, è depositato un tesoro in titoli di 500 miliardi di franchi.

Foto: SEGA

SEGA
SEGA

Precedenza al carpooling

Tutti i posteggi sono occupati. La lotta per trovarne uno libero è una frustrazione quotidiana. Chi si reca al lavoro in automobile, con il carpooling (un'auto per più persone) potrebbe risparmiarsi molte arrabbiature.

Sette anni fa, Franz Koch e Karl Waldner hanno deciso di recarsi al lavoro insieme, in un'unica automobile. È un caso atipico, perché Koch non ha né la macchina né la patente.

Thomas Knapp

Abita a Kaiseraugust, a 14 kilometri dal suo posto di lavoro a Basilea. Waldner – l'automobilista – abita ad Arisdorf. "Mi passa a prendere ogni mattina alle 6", spiega Koch e aggiunge: "Naturalmente per me è l'ideale, perché in macchina impiego 20 minuti di meno che con il bus e il tram. E grazie a questa soluzione, il mio collega non si sente in colpa perché va al lavoro in macchina."

Per via del differente orario d'ufficio, i due colleghi non ritornano però a casa insieme. "L'orario di lavoro flessibile è forse anche uno dei motivi per cui molti rinunciano a questi trasporti collettivi" ipotizza Koch. Di una cosa è però certo: "Il carpooling funziona solo con persone affidabili e puntuali, altrimenti i contrasti sono inevitabili".

Una bicicletta per un posteggio

Presso gli stabilimenti della Ciba-Geigy di Basilea lavorano 12 000 persone. Tutti i 4000 posteggi a disposizione sono quindi presto occupati. "Prima il parcheggio era permanentemente sovraffollato" spiega Patrick Kaiser del servizio stampa della Ciba-Geigy e aggiunge: "Per motivi di politica e di spazio, già oltre vent'anni fa si decise di non ampliare il parcheggio. Si dovettero anche prendere delle misure per contenere il traffico pendolare.

Per questo motivo, già nel 1970 la multinazionale basilese della chimica ha assunto l'esercizio di otto bus di linea. Nel 1987 fece seguito la distribuzione gratuita ai collaboratori dell'abbonamento a metà prezzo delle FFS, per un costo complessivo di circa 1,5 milioni di franchi. Nel 1989 la Ciba ha lanciato l'azione più spettacolare: 332 collaboratori hanno ricevuto una bicicletta nuova di zecca, in cambio del loro posteggio. Nel corso dello stesso anno, per le riunioni fuori sede e le commissioni, sono stati distribuiti degli abbonamenti per il tram.

Promozione del carpooling

Il nuovo progetto, messo a punto dalla Ciba per regolare la questione dei posteggi, contiene delle disposizioni più rigide. Chi non impiega più di tre quarti d'ora per compiere il tragitto casa-lavoro con i mezzi di trasporto pubblici, non ha diritto all'assegnazione di nessun tipo di posteggio. Chi abita al di fuori della zona così delimitata, ha la possibilità di posteggiare in aperta campagna, solo se il posto non è già occupato da un'automobile ad uso collettivo: chi dunque – abitando al di fuori della zona delimitata – pratica il carpooling, ha in ogni caso diritto ad un posteggio personale e numerato. L'amministrazione del parcheggio aiuta a formare i gruppi di persone per il trasporto collettivo.

Anche altre ditte si sono adoperate per gestire equamente i posteggi disponibili. Presso la ABB, come informa il portavoce Matthias Meier, nessuno ha la certezza di avere un posteggio. "Spiegando la situazione ai nostri collaboratori, promoviamo il carpooling. Molti di loro hanno optato spontaneamente per i mezzi di trasporto pubblici, oppure hanno formato dei gruppi per l'uso collettivo dell'automobile" spiega Meier.

L'esempio dell'Olanda

In Olanda è addirittura il governo a sollecitare il carpooling. L'obiettivo è il seguente: nel tragitto casa-lavoro, un'auto su tre deve prendere a bordo almeno un passeggero oltre al conducente. Come incentivo, si prevedono l'esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale, delle agevolazioni fiscali e un'indennità per il kilometraggio.

Con la prima autostrada d'Europa attrezzata per il carpooling – 7 km che collegano Amsterdam con l'hinterland – il governo ha giocato una carta importante: nelle ore di punta, una corsia al centro dell'autostrada è riservata al carpooling. I bus e le auto private con almeno tre passeggeri possono in tal modo superare senza problemi le colonne di auto ferme. Si è rilevato che gli utenti del carpooling compiono il tragitto casa-lavoro in metà tempo rispetto ai loro colleghi bloccati nel traffico.

Auto collettive anche per i privati

Introdotta per forza negli spostamenti professionali, l'auto collettiva è entrata volontariamente anche nell'ambito privato. Invece di comperare una macchina, la si divide con altri (vedi riquadro: "Utenti invece di proprietari"). Questa pratica si basa su considerazioni di ordine ecologico, ma anche economico. Per chi percorre meno di 10 000 km all'anno, un'auto collettiva è più conveniente di un'auto propria.

"Adopero la macchina quale complemento dei mezzi di trasporto pubblici, di solito per fare gli acquisti all'ingrosso" afferma Brigitte Rüegger-Frey. Insieme con altre persone, tre anni fa ha fondato il Gruppo ShareCom a Schwerzenbach. "La nostra macchina era ormai ridotta a un ferrovecchio. Invece di acquistarne una nuova, abbiamo pensato ad un'auto collettiva."

Brigitte Rüegger-Frey ha rinunciato di buon grado ad una macchina personale. "Non abbiamo bisogno della macchina tutti i giorni. Se ci serve, possiamo prenotarne una. Con l'auto collettiva occorre solo un po' più di flessibilità."

Indirizzi:

ShareCom, Gottfried Keller-Strasse 7, casella postale 203, Zurigo.
Tel. 01/261 93 94, fax 01/261 31 82
Per la Svizzera italiana: contattare il signor Adriano Meoli, Casa Sorriso, 6670 Avegno. Tel. (priv.) 091/796 33 59, Natel 089/620 90 35.

Copauto (Coopération d'auto-partage) rue Montbrillant 10, 1201 Ginevra. Tel. 022/740 00 50, Natel 077/87 02 70.

ATG Auto-Teilet-Genossenschaft, Mühlenplatz 10, 6004 Lucerna.
Tel. 041/419 46 55, Natel 077/43 08 60, fax 041/419 46 99.
Per la Svizzera italiana: contattare il signor Franz Willi, P. Collegiata 7a, 6500 Bellinzona. Tel. 091/825 44 72.

Utenti invece di proprietari

"Utenti invece di proprietari" è il motto della ShareCom, un'organizzazione con sede centrale a Zurigo, operante in tutta la Svizzera su basi cooperative.
L'obiettivo della ShareCom non è la massimizzazione dell'utile.
Il gruppo automobilisti (ci sono anche gruppi di utenti per barche a vela, videocamere e biciclette speciali) conta oltre 3500 membri.
Ogni membro ha sottoscritto una quota di partecipazione al capitale di 1000 franchi (coppie 1100 franchi).
La tassa sociale ammonta a 60 franchi all'anno. L'utilizzo di un'automobile ShareCom costa fr. 1.25 all'ora (tra le 23 e le 7 è invece gratis) e da 50 a 65 cts. al kilometro. Nel prezzo sono compresi tutti i costi, anche per la benzina e l'IVA. Il conteggio viene effettuato tramite la centrale di Zurigo.
La prenotazione del veicolo avviene per telefono, mediante un numero personale di identificazione dell'utente (PIN). Ogni membro può dunque prenotare l'automobile – in oltre 80 località – con un preavviso di giorni o anche di mesi.
Oltre alla ShareCom, in Svizzera esiste anche la Auto-Teilet-Genossenschaft ATG, con sede centrale a Lucerna. Queste due cooperative servono anche il Ticino, dove hanno delle persone di contatto. Nella Svizzera francese su questo mercato è attiva la Copauto (Cooperation d'auto-partage). Le tre cooperative sono legate da un cosiddetto *contratto di utenza trasversale*.
I loro oltre 7000 membri hanno accesso a tutti i 400 veicoli in diverse località in tutta la Svizzera. È possibile anche estendere il servizio oltre i confini nazionali, facendo capo ai veicoli appartenenti ad altre organizzazioni dello stesso tipo, in Germania ed Austria.

Foto: Bildagentur Prisma

Le opzioni

Un'opzione è il diritto di acquistare o di vendere, entro un termine prestabilito, un certo numero di titoli a un prezzo determinato (prezzo d'esercizio dell'opzione).

In materia di opzioni, quasi non ci si rende conto della grande varietà che le caratterizza. Sul mercato ci sono opzioni il cui esercizio implica la consegna del valore base, opzioni di cambio, opzioni di vendita e di acquisto, opzioni standardizzate ecc.

Stefan Bornhauser

Qui di seguito, vedremo più da vicino le opzioni che implicano la consegna del valore base e le opzioni di acquisto. Mediante le opzioni, l'investitore ha la possibilità di partecipare ai mercati con un capitale relativamente piccolo. Le opzioni hanno bisogno di meno capitale rispetto agli investimenti diretti, perché il prezzo stabilito del valore base viene pagato solo al momento dell'eventuale esercizio del diritto d'opzione.

Attraverso gli interessi per il capitale non utilizzato per un investimento diretto, aumenta invece il prezzo delle opzioni.

Attenzione ai rischi

A ciò va inoltre aggiunto il cosiddetto valore corrente dell'opzione, che a sua volta deve essere pagato. Questi due fattori principali (interessi + valore corrente) fanno il premio dell'opzione. Attorno alla formazione di questo premio, l'esercizio dell'opzione (consegna del titolo) risulta più costoso rispetto alla vendita diretta del titolo. Con il passare del tempo, il premio tuttavia diminuisce, fino ad essere pari a zero al momento della scadenza.

La particolarità delle opzioni è il maggior potenziale di guadagno e di perdita rispetto all'investimento diretto. L'utile percentuale è di parecchi punti superiore a quello di una vendita diretta del titolo. Non bisogna tuttavia dimenticare che esiste anche un potenziale di perdita, che può ammontare fino al 100 percento dell'investimento, perché il valore dell'opzione può essere nullo alla scadenza. Questo succede quando il giorno di scadenza il valore base ha un corso non superiore a quello dell'esercizio dell'opzione.

Le opzioni sono senz'altro un interessante strumento d'investimento, ma solo a patto che l'investitore conosca bene i rischi. Altrimenti può andare incontro a delle brutte sorprese.

A lungo termine le azioni rendono di più

Il vecchio adagio «Chi vuole mangiare bene compera azioni, chi vuole dormire bene compera obbligazioni» nel 1995 ha dimostrato una volta di più la sua veridicità. Ma nessuno può dire con sicurezza se anche quest'anno le azioni siano ancora così promettenti.

Qual è il momento giusto per investire in azioni? Questa domanda rimane a tutt'oggi senza risposta. Guardando all'andamento degli interessi e dei margini degli indici sui mercati azionari e obbligazionari, si è in grado di stabilire se il mercato è fiacco, surriscaldato o nella norma e di fare delle previsioni per il futuro.

Silvia Portmann,
consulenza investimenti banche Raiffeisen

Eppure, malgrado tutte le analisi – basate principalmente sui dati fondamentali nel settore dei titoli e delle società quotate in borsa – il rischio sistematico, quale rischio di mercato, rimane comunque latente.

3,24 percento di maggior provento

Un recente studio della Banca Pictet & Cie. di Ginevra illustra un confronto a lungo termine (1925-1995) tra le performance annuali di azioni e obbligazioni in Svizzera. Chi dal 1925 ha investito in obbligazioni in franchi svizzeri, ha ricevuto annualmente una rendita reale del 2,03 percento. Gli investimenti in azioni hanno invece elargito una rendita reale del 5,27 percento. Ciò corrisponde ad un maggiore provento delle azioni pari al 3,24 percento all'anno.

Questa cifra dimostra una volta di più come, in qualità di investimento a lungo termine, le azioni abbiano migliori possibilità di reddito rispetto ai titoli ad interesse fisso.

Una prospettiva di dieci anni

In quasi tutti i paesi esistono dei "classici titoli di crescita" che, in un lasso di tempo di 20 o addirittura 30 anni, possono registrare un andamento fantastico, ma solo se gli investitori sono disposti a tollerare anche le fasi traumatiche. Con il passare del tempo, l'investimento dell'azionista si rivela dunque vincente. È probabile che, con un buon numero di questi titoli, ci si troverà bene anche in futuro.

A questo proposito, due criteri d'investimento sono importanti: primo, non tutte le azioni di una società solida si prestano per una performance a lungo termine. Secondo, la performance a lungo termine comporta una durata dell'investimento di dieci anni o anche più, perché le tendenze continuano molto più a lungo di quanto ci si aspetti, sia in positivo che in negativo.

Fondi: rischio diversificato

Nell'ottica del lungo termine e della realizzazione di un migliore rendimento, le azioni sono un investimento opportuno anche al momento attuale, se i prodotti, la qualità e il servizio di una ditta fanno ritenere intatte le sue prospettive di crescita e se il management ha una linea di condotta innovativa e attenta alle esigenze del mercato.

In generale a noi manca il tempo per seguire da vicino gli avvenimenti nelle varie borse e sui mercati finanziari, nonché per occuparci dei dati specifici sulle società. Ci sono degli specialisti in investimenti che svolgono questo lavoro per noi. Si tratta di professionisti a cui è stato affidato il management di un determinato fondo. Dispongono di uffici preposti all'analisi finanziaria, di ottimi canali d'informazione e dei più moderni mezzi di comunicazione, che assicurano uno stretto contatto con i mercati.

Il patrimonio di un fondo in azioni viene investito sul vasto mercato azionario, mediante un'ampia diversificazione di settori, società e titoli. La singola azione è spesso soggetta a forti oscillazioni. Lauti guadagni o forti perdite sono ugualmente possibili. Solo un deposito di 20-25 titoli è rappresentativo del mercato azionario di un paese.

I fondi azionari permettono di neutralizzare gran parte dei rischi legati ai singoli titoli, perché un'ampia diversificazione rispecchia il mercato di un determinato paese. Il detentore del certificato di un fondo d'investimento non deve occuparsi della scelta, dell'acquisto, della vigilanza, della diversificazione del rischio e della vendita dei singoli titoli, in quanto delega il lavoro al management professionale del fondo. I vantaggi dei fondi d'investimento – e in particolare dei fondi in azioni – sono dunque evidenti e rendono questo tipo di collocamento adatto agli investitori che desiderano approfittare a lungo termine degli investimenti in azioni.

Azioni e obbligazioni in Svizzera 1925-1995

Periodo	Perf. azioni (reale in %)	Perf. obbligazioni (reale in %)	Maggiore perf. azioni (reale in %)
1994–1995	20,73	10,15	10,58
1993–1995	5,38	4,43	0,96
1992–1995	17,78	6,32	11,46
1991–1995	16,76	6,82	9,94
1990–1995	15,76	6,01	9,75
1985–1995	5,81	2,77	3,04
1980–1995	7,81	2,22	5,58
1975–1995	6,79	2,65	4,14
1965–1995	4,77	1,67	3,11
1955–1995	5,03	1,47	3,56
1945–1995	5,78	1,51	4,26
1935–1995	5,59	1,12	4,47
1925–1995	5,27	2,03	3,24

Fonte: Pictet

Saper volare alto

A colloquio con Franco Ambrosetti, presidente dell'Ambrosetti Technologies SA, industria aeronautica ubicata a Manno, nata da una lunga tradizione famigliare che ha fatto del proprio nome una marchio di qualità in Svizzera e all'estero.

Il dott. Franco Maria Ambrosetti – noto tra l'altro quale trombettista di jazz moderno – presidente dell'Ambrosetti Technologies.

Dalla carpenteria metallica all'aeronautica, un volo di 110 anni tra le generazioni Ambrosetti, che dall'Ottocento a oggi si affermano e si distinguono, nella diversificazione delle loro attività, con il proprio nome.

Sylva Nova

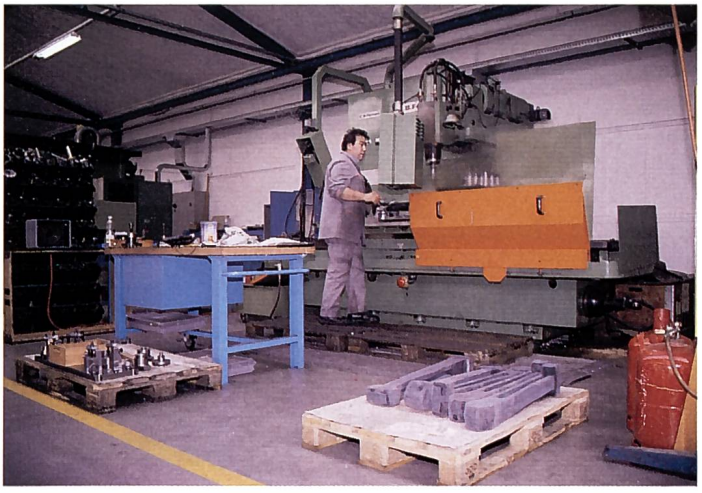
Il primo riferimento ufficiale con il mondo lavorativo degli Ambrosetti risale infatti al secolo scorso, quando Pasquale Ambrosetti e Gaetano Poretti fondarono, nel 1885, una bottega di fabbri. Specializzatasi dapprima in lavori di carpenteria metallica, si trasformò in azienda a carattere industriale – le Officine Ettore Ambrosetti e Figli SA – con l'inizio della produzione di ruote in acciaio stampato per Pirelli e Fiat, nel 1921.

Grazie all'intraprendenza del figlio di Ambrosetti, Ettore, che assunse il controllo delle Officine nel 1933, e grazie alla qualità dei prodotti dell'azienda, essa vide una continua e solida espansione, tanto che la sede di Lugano divenne inadatta a contenerne il florido sviluppo. Le Officine vengono pertanto trasferite a Manno nel 1956 e strutturate in reparto ruote e reparto meccanica e carpenteria meccanica.

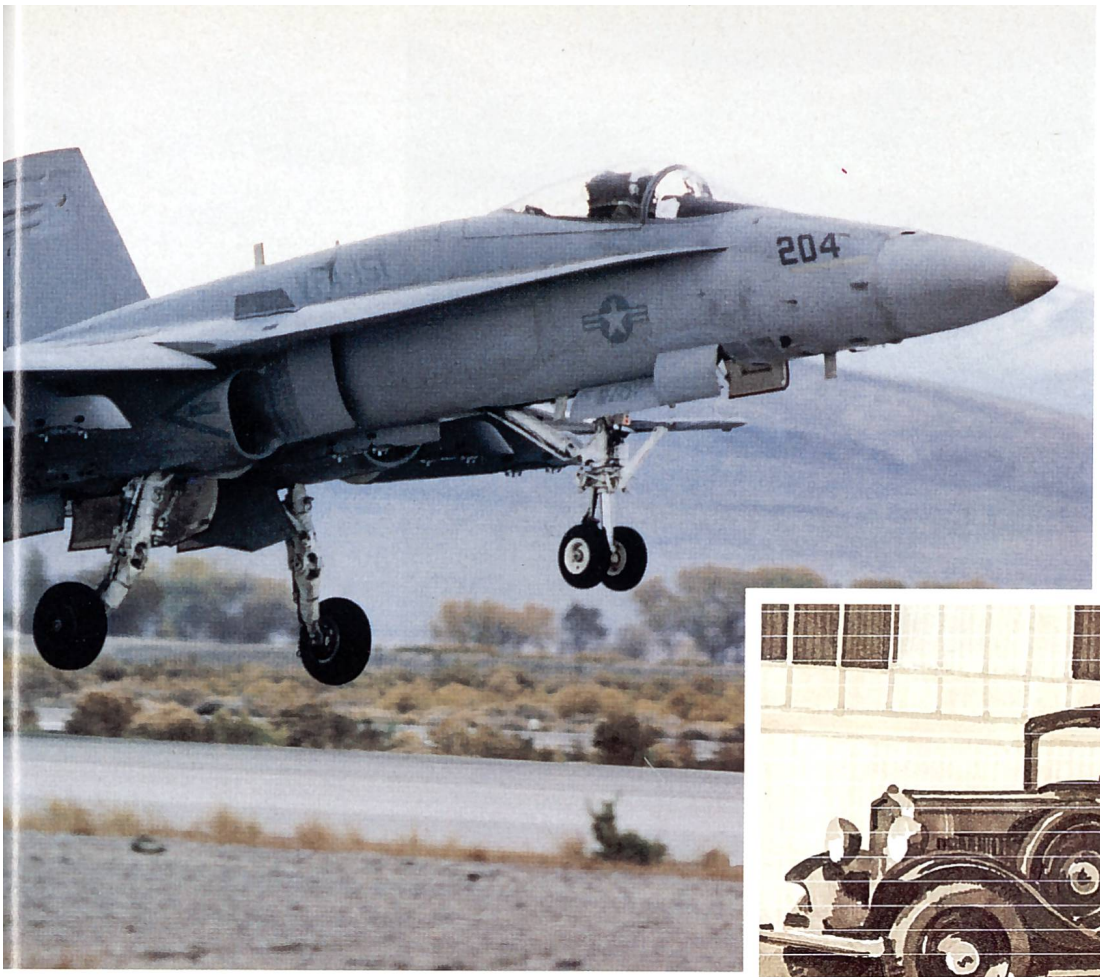
Il reparto ruote offrirà sul mercato internazionale un'estesa gamma di ruote per vetture da turismo, veicoli industriali, agricoli, militari e di servizio pubblico. Più di un centinaio di tipi diversi di ruote verranno venduti in Svizzera, Italia, Austria, Germania, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Gran Bretagna, Islanda Usa, Canada e Australia.

Il reparto meccanica e carpenteria metallica offrirà invece la possibilità di soddisfare le più svariate esigenze dell'industria svizzera. Il programma comprenderà, tra l'altro, pezzi staccati per turbine a gas e a vapore, nonché per motori diesel; servomotori; costruzioni metalliche inclusi serbatoi, condotte, carcasse di motori, strutture di protezione per turbine di centrali elettriche tradizionali e termonucleari.

Negli anni Quaranta, il reparto meccanica si sviluppò conside-

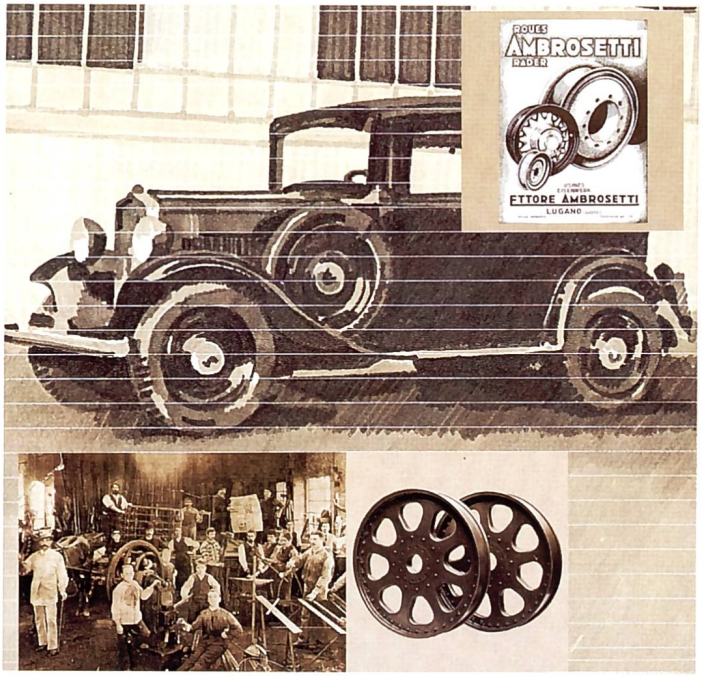


L'Ambrosetti Technologies dà lavoro a una novantina di dipendenti.



F/A-18: l'Ambrosetti Technologies fabbrica i carrelli anteriori, oltre a tre particolari dei carrelli posteriori.

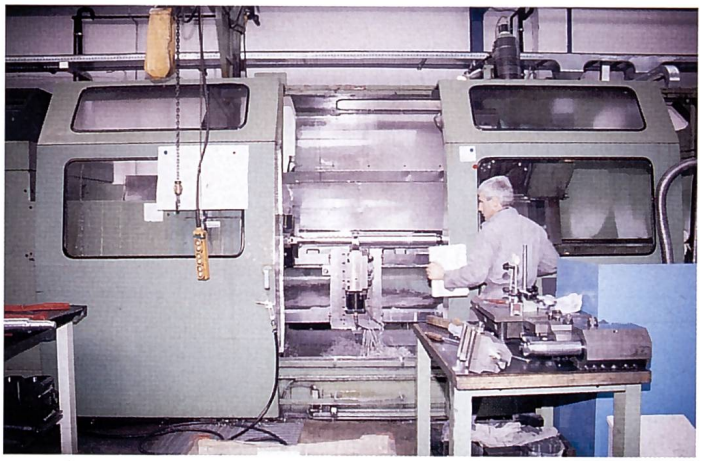
Sotto: foto d'epoca delle officine Ettore Ambrosetti e Figli SA, industria ticinese già allora conosciuta sul mercato internazionale, in particolare per il suo reparto ruote.

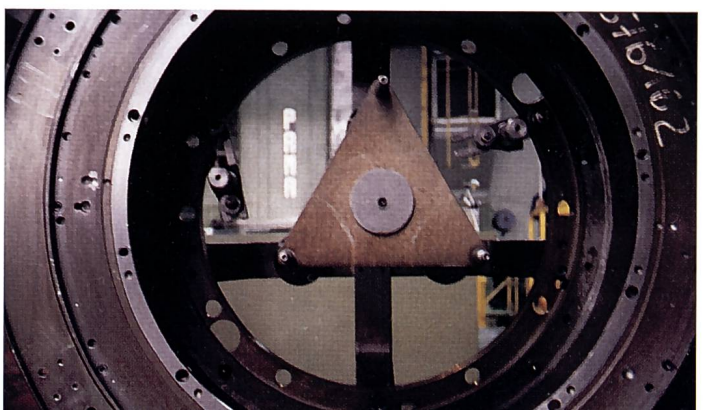


revolmente anche nel settore aviazione, la cui esperienza risale praticamente alla seconda guerra mondiale. Oltre a numerose parti staccate di diverso tipo, produrrà ruote e freni completi per l'industria aeronautica civile e militare svizzera, come pure carrelli di atterraggio finiti e pronti per il montaggio.

Forte di un marchio di qualità che ha saputo conquistare un vasto mercato nazionale ed estero, questa industria ticinese vola tuttora ad alta quota, al di sopra di recessione e crisi economica che configurano invece il nebuloso panorama quotidiano. Essa, nata tanto sotto una buona ruota quanto sotto una buona stella, ha saputo, attraverso le varie generazioni Ambrosetti, adeguarsi alle esigenze della realtà o più verosimilmente anticiparle. E la ruota gira, gira, non s'incastra, non ha spigoli, gira, sulla scia della continuità... Dell'argomento ne parliamo con il dott. Franco Maria Ambrosetti, pronipote di Pasquale Ambrosetti che praticamente forgiò il primo ferro della famiglia. Franco Ambrosetti, tra l'altro noto quale trombettista di jazz moderno, entra nelle Officine Ettore Ambrosetti e Figli SA nel 1972, dapprima come assistente di direzione, poi vicedirettore e successivamente direttore e direttore generale. Ha svolto le funzioni di capo del personale, direttore del settore ruote e dire-

Il team dell'Ambrosetti Technologies lavora su apparecchiature computerizzate che richiedono manodopera qualificata





Particolare delle turbine

Panorama dello stabilimento, che conta tra i suoi clienti la Northrop Grumman, la Pilatus, la Dornier, l'Agusta.

zione generale. È stato presidente del consiglio di amministrazione e membro del comitato di direzione. Nel 1995 vende l'Ambrosetti Ruote e crea l'Ambrosetti Technologies SA, specializzata in produzioni aeronautiche, della quale assume la funzione di presidente.

Un'ampia virata per ragioni certamente importanti, ma quali?

"La Technologies aveva bisogno di grossi capitali per svilupparsi – afferma Franco Ambrosetti – e penso che la Svizzera abbia un futuro se è in grado di creare prodotti di alta tecnologia. I carrelli d'atterraggio per aerei lo sono, l'aviazione e lo spazio in generale pure".

Nostalgie della ruota?

"La ruota è una produzione relativamente semplice dal punto di vista tecnologico e non penso abbia un grandissimo futuro in un paese come il nostro che non dispone di un'industria automobilistica. La grande espansione del nostro settore ruote fu possibile negli anni in cui non esistevano barriere all'esportazione. Nostalgie della ruota? Dovendo investire dai 15 ai 20 milioni di franchi sia nella ruota, per trovare nuovi sbocchi, sia in Technologies, abbiamo preferito investirli nella seconda, grazie al ricavato della vendita della prima.

È una scelta orientata verso il futuro; una razionalizzazione che ha comportato un cambio di cultura."

Con quali conseguenze per la manodopera?

"Positive. In un anno abbiamo creato cinquanta nuovi posti di lavoro, in particolare per operatori di macchine a controllo numerico e nella logistica. Si tratta di manodopera altamente qualificata, che lavora su apparecchiature computerizzate."

Chi sono i vostri clienti?

"Anzitutto, l'attività dell'Ambrosetti Technologies nasce molto prima del 1995. Già nel 1960, infatti, costruivano, per la Svizzera, ruote e freni per i Mirage. Il discorso si è successivamente ampliato a livello internazionale, in particolare con la McDonnell Douglas (USA). Tra i nostri clienti contiamo la Northrop Grumman, la Pilatus, la Dornier, l'Agusta".

Progetti per il futuro?

"Continueremo a concentrare i nostri sforzi nell'aeronautica. Il carrello d'atterraggio è il nostro fiore all'occhiello, ma non l'unico. Pensiamo pure di investire nello spazio, considerato che la Svizzera partecipa ai programmi ESA".

È lei la mente di questa espansione?

"Effettivamente l'ordine per i carrelli dell'FA/18 l'ho dato io stesso. L'Ambrosetti Technologies è diretta comunque con molta competenza da Paolo Haener, amministratore delegato".

Locale di montaggio dei carrelli.

In che misura l'attività di Technologies è sottoposta a misure di sicurezza?

"Evidentemente le tecnologie sono strettamente confidenziali: gli americani non vogliono certamente smascherarsi davanti ai cinesi...La nostra è come ogni azienda aeronautica, dove tutto è sotto controllo. Le misure di sicurezza sono fondamentali".

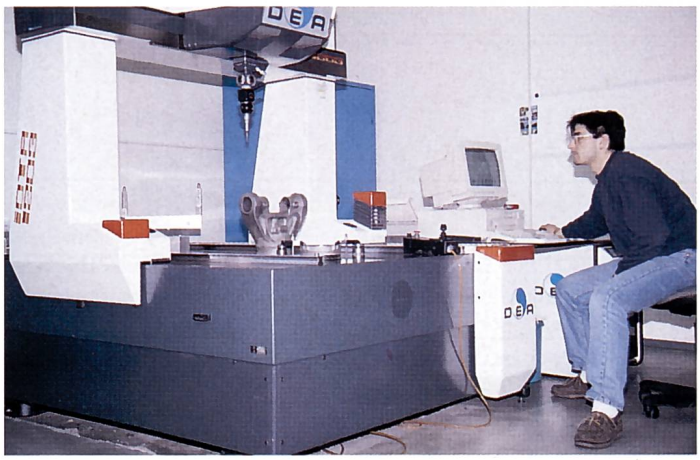
Qual è la vostra penetrazione sul mercato?

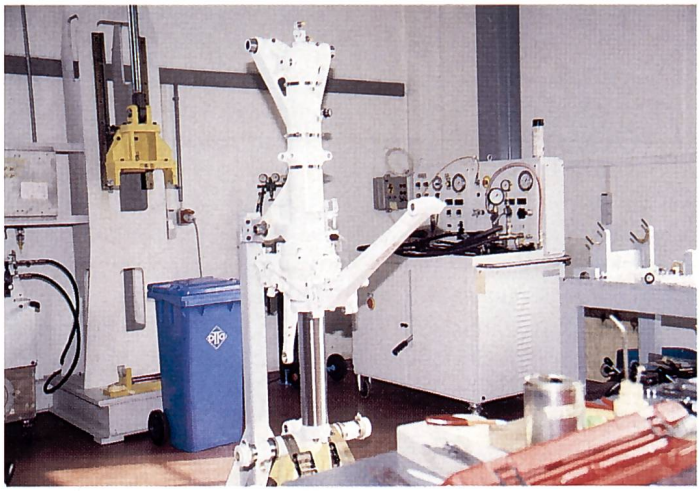
"Siamo competitivi malgrado il dollaro basso e nonostante la posizione della Svizzera rispetto alla CEE. Se volessimo comunque lavorare per l'Airbus, avremo molte difficoltà; la CEE frena".

Come presidente dell'Ambrosetti Technologies, ma anche come presidente della Camera di Commercio, qual è la sua opinione sul futuro dell'economia ticinese?

"Per quel che concerne la nostra azienda, stranamente siamo anticiclici. La crisi non la stiamo subendo poiché abbiamo creato nuove aperture, ci siamo conquistati nuovi spazi. Il grosso ordine per gli FA/18 è arrivato nel 1994, in piena recessione. Per quel che riguarda l'economia ticinese, credo che il fondo lo stia toccando proprio adesso. La situazione attuale, infatti, è peggio di una recessione. La recessione non dura cinque anni".

Controllo finale della produzione, che offre massime garanzie di qualità.





Aiuto fattivo

Il Soccorso Operaio Svizzero si prende cura dei profughi e dei disoccupati nel nostro Paese e, all'estero, degli oppressi e degli indigenti. Da 60 anni quest'opera assistenziale è solidale con oppressi, perseguitati e sfavoriti di tutto il mondo.

Foto: SAH

Tutto cominciò sessant'anni fa con le colonie estive per bambini. Nel 1933, a causa della crisi economica, gruppi di donne socialiste diedero vita all'aiuto ai figli dei lavoratori. L'«aiuto proletario ai bambini» permise ai figli di disoccupati di trascorrere le vacanze presso famiglie affidatarie o colonie assistite.

Daniela Schwegler

Col patrocinio del Partito Socialista Svizzero e dell'Unione Sindacale Svizzera e con la collaborazione degli Amici della Natura e dell'Infanzia si sviluppò, tre anni più tardi, il Soccorso Operaio Svizzero (SOS).

Lavoro per i rifugiati e per un sindacato

Al lavoro a favore dei bambini si aggiunsero le opere assistenziali e l'aiuto ai rifugiati per socialdemocratici e sindacalisti. Il lavoro di quest'opera assistenziale ebbe dunque fin dall'inizio carattere spiccatamente politico.

Infatti, anche Hans-Jakob Mosimann, presidente dell'associazione, sottolinea che l'SOS ha sempre avuto fin dalla nascita un profilo politico.

E continua: «La visione complessiva e intricata delle cose conduce inevitabilmente e logicamente a una presa di partito, ad un coinvolgimento con la politica».

È cosa che l'SOS ha fatto sessant'anni fa. Dopo il suo impegno nella guerra civile spagnola, quest'opera assistenziale offrì il suo aiuto di soccorso e di ricostruzione durante e dopo la seconda guerra mondiale. Sono famosi soprattutto gli aiuti e l'assistenza ai profughi in Svizzera e i cosiddetti «Colis Suisse»: numerosissimi invii di pacchi pieni di viveri ai campi-profughi in Francia e, dopo la guerra, anche in Germania, Austria, Grecia e Italia.

Al primo soccorso seguì, a guerra terminata, l'aiuto per la ricostruzione secondo il principio dell'aiuto all'auto-aiuto.

Il cuore solo non basta

Regina Kägi-Fuchsmann, cofondatrice e direttrice per lunghi anni, una figura importante dell'SOS, ebbe sempre a dire: «Il buon cuore da solo non basta. L'amore per l'uomo non deve mai esser disgiunto dalla conoscenza dei fatti e dall'azione». L'associazione è rimasta fedele finora a questo credo e rivolge quindi la sua attività in tre direzioni: aiuto in Svizzera, collaborazione allo sviluppo, aiuto ai profughi.

Lo scopo dell'SOS è rimasto invariato dai tempi della sua fondazione. Secondo gli statuti mira all'aiuto energico e alla solidarietà del Movimento Svizzero dei Lavoratori agli sfavoriti, ai perseguitati e agli oppressi in patria e all'estero. «A questo scopo promuove azioni di soccorso».

Aiuti in Svizzera

Ancor oggi l'SOS offre colonie di vacanza per bambini che ne hanno particolarmente bisogno. Inoltre permette alle famiglie di trascorrere vacanze a spese moderate e giorni di formazione variati presso le case dell'associazione «Casa Solidarietà» in Ticino e nella «Casa Lindenbühl» a Trogen.

A Basilea, Berna e Zurigo l'associazione vende nei suoi negozi SAHara vestiti di seconda mano e prodotti del Terzo Mondo.

Per i disoccupati

L'associazione però si prende cura soprattutto dei disoccupati, offrendo loro un'ampia gamma di corsi di riqualificazione. Grazie al suo lungo lavoro con disoccupati di crisi precedenti del mercato del lavoro, l'SOS si è costituita una grande esperienza in questo campo. Essa è impegnata in tredici cantoni e con settanta progetti nell'ambito del suo principio «Consulenza-formazione-lavoro».

Lo scopo dei programmi SOS è lo sviluppo di nuove prospettive professionali e personali.

Accanto ai programmi per disoccupati, l'SOS promuove da molti anni con l'associazione «Leggere e scrivere» corsi per adulti che hanno difficoltà nella

lettura e nella scrittura. Con l'Ufficio Federale della Sanità conduce un progetto per promuovere la creazione di un posto di lavoro e di un'abitazione per persone dedite al consumo di droghe illegali.

Aiuto ai rifugiati

Consulenza giuridica per richiedenti asilo, assistenza ai rifugiati riconosciuti tali, progetti di integrazione come pure patrocinio nei procedimenti di richiesta d'asilo: questi sono i punti forti dell'attività della sezione per i rifugiati. Beatrice Bürgin, direttrice della sezione, scrive nel suo rapporto annuale: «La situazione per i rifugiati si è fatta più difficile».

Non da ultimo, per questo motivo, la primavera scorsa l'SOS si è fatta promotrice, in collaborazione con altre organizzazioni, dell'Ufficio SOS-diritti umani. La giurista Marianne Guhl, ivi impiegata a metà tempo, veglia attentamente sull'applicazione delle misure costrittive del diritto degli stranieri. In caso di abuso interviene prontamente.

È stato chiamato Derman l'ufficio aperto nell'estate 1994 a Zurigo per le persone che vivono in questo comprensorio, provenienti dalla Turchia e dal Kurdistan. Beatrice Bürgin parla di un «transfert culturale» per le difficoltà di comprensione determinate da un'altra cultura, nel campo della salute. Inoltre ci confida: «Il nostro progetto è ora al suo secondo anno di vita. Vorremmo eventualmente estenderlo ad altre etnie e ad altre religioni».

All'estero, una formazione sindacale

Un nuovo punto fondamentale nel settore estero consiste nella formazione sindacale. Accanto a ciò, l'SOS si impegna nello sviluppo dell'organizzazione con l'inclusione della tematica dei sessi sotto tutti gli aspetti.

L'SOS collabora sempre più con partner che si impegnano socialmente e politicamente sia per la difesa dei diritti umani, sia per la partecipazione e l'organizzazione sindacale delle persone bisognose di aiuto. Per esempio nel Salvador quest'associazione umanitaria collabora con l'organizzazione di consulenza sindacale Cidep, in Bolivia con il sindacato dei campesinos. Nel Burkina Faso è punto essenziale della collaborazione il lavoro di sensibilizzazione per l'organizzazione dei diritti umani MBDHP per quanto riguarda la situazione della donna. Nel Nicaragua si svolge un lavoro di consultorio e di formazione sulla tematica dei sessi con i centri *Puntos de encuentro*. Nel Salvador, nel Mozambico e nel Sud-Africa l'SOS appoggia il processo di democratizzazione. Altri punti fondamentali sono i progetti di alfabetizzazione in Bolivia e nel Burkina Faso.

Con l'appoggio dei contributi della Catena della Solidarietà l'SOS porta avanti programmi di soccorso: nel 1994 in collaborazione con la Lega Tedesca dei Lavoratori Samaritani in Croazia e con l'Aiuto Nazionale Norvegese nel Sudan meridionale e in Ruanda.

«È necessario l'aiuto di tutti noi»

Questo è il motto dell'azione di raccolta-fondi di quest'anno.

Anche quest'anno l'SOS conta su offerte per circa 3 milioni di franchi. Il bilancio totale è di circa 50 milioni di fr. e per la maggior parte viene finanziato dallo Stato. Una buona metà delle contribuzioni va a finanziare l'aiuto in Svizzera, circa 1/4 è per l'aiuto ai rifugiati e 1/8 è per l'aiuto all'estero.

Per il 60° anniversario dell'SOS sono previsti due punti culminanti: il «Giro della Solidarietà», una biciclettata sponsorizzata, attraverso le diverse sezioni, nel periodo estivo e a Zurigo, a fine novembre, la conferenza annuale dell'Associazione Soccorso Operaio Internazionale «Solidar».

Tutto ciò con il motto: «60 anni di lavoro per le pari opportunità».

Anno di fondazione: 1936
Indirizzo: Centrale SAH, Quellenstrasse 31, Casella Postale 325, 8031 Zurigo, Telefono 01/271 26 00 – Fax 01/272 55 50
Numero dei dipendenti: circa 260, per lo più a tempo parziale
Presidente: Hans-Jakob Mosimann
Segretaria: Angéline Fankhauser
Per eventuali offerte: CCP 80-188-1
SOS svolge la sua attività: soprattutto in Svizzera, ma anche all'estero, per esempio in Bolivia, nel Burkina Faso, nel Salvador, in Mozambico, nel Nicaragua, in Romania e nella ex-Jugoslavia.

PER IL TICINO
Soccorso Operaio Svizzero, Servizio Aiuto in Svizzera

Indirizzo di Lugano: Assistenza ai rifugiati e procedura d'asilo – Via Besso 41, 6900 Lugano – Telefono 091/966 30 06
Numero dei dipendenti: 12, a tempo parziale
Responsabile: Liz Ambühl
– Consultorio Giuridico – Via Besso 41, 6900 Lugano – Telefono 091/967 43 55
– Servizio richiedenti Asilo – Via Besso 41, 6900 Lugano – Telefono 091/967 58 17
– Piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona – Telefono 091/825 23 10
– Via Castelrotto 18b, 6600 Locarno – Telefono 091/752 11 81

Sotremo

TRATTAMENTO DELLE BANCONOTE E DELLA MONETA

Sotremo offre la più vasta gamma di macchine ed accessori per il trattamento automatico del denaro

SALVADANAI
CONTAMONETE
AVVOLGIMONETE
CONTABANCONOTE
SELEZIONATRICI DI MONETE
TUBETTI PER ROTOLINI DI MONETE

Sotremo SA, 6966 Villa Luganese
Telefono 091/943 11 74

La nuova TIBA*therm:*
la più sicura, pulita e semplice stufa a intagli di legna.

- **Uso guidato dell'impianto.**
- **Regolazione elettronica del rendimento e della combustione mediante tecnica Fuzzy.**
- **I valori limite sono chiaramente inferiori a quelli prescritti dall'OIAt 92.**
- **Ampia zona di riempimento 50 kg / 50 cm ceppi di legno.**
- **Sono necessari depositi di legna di minori dimensioni.**
- **Produzione secondo certificato di qualità SQS ISO 9001/EN 29001.**
- **3 anni di garanzia sulla caldaia.**

TIBA*therm* 18/24 – perfetta in prezzo e prestazioni. Fr. 9950.–

Tiba

TIBA AG, Hauptstrasse 147, 4416 Bubendorf
Tel. 061 / 935 17 10, Fax 061 / 931 11 61

Unkauf

Desidero ricevere maggiori informazioni riguarda a *TIBA*therm: PAN

Cognome/nome

Via **NPA/località**

FUEGOTEC SA

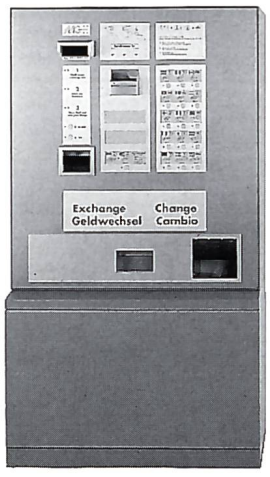
Macchine
per il trattamento della moneta

MS-5800S

Conta e seleziona-moneta
«self-service»

Cashflo*

Apparecchio di risparmio
«self-service» per bambini



SBS 11-6

Multichange
Changeomat

FUEGOTEC SA

Sede: Chemin des Dailles 10, CH-1053 Cugy,
tel. 021/732 22 32, fax 021/732 22 36

Filiali: Industriestrasse 23, CH-5036 Oberentfelden
Via Industria Sud, Stabile 1, CH-6814 Lamone

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta				
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

Ecco perché l'assicurazione della Raiffeisen è così vantaggiosa!

Un concetto globale di previdenza e investimento deve comprendere anche le assicurazioni sulla vita. Per questo motivo, le Banche Raiffeisen svizzere propongono un proprio programma di attraenti assicurazioni di risparmio, di previdenza e contro il rischio. E secondo i principi della Raiffeisen, i vantaggi che offriamo alla clientela sono convincenti: premi vantaggiosi, condizioni oneste, principio modulare flessibile e una consulenza obiettiva a vostro vantaggio. La nostra visione d'insieme è di grande importanza per il cliente, poiché da noi le assicurazioni fanno parte di un ampio e completo ventaglio di offerte per la vostra previdenza personale!

Siete interessati? Saremo lieti di informarvi personalmente!

RAIFFEISEN

La Banca di fiducia.

G.A.B
G.A.B 6903 LUGANO
P.P.

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo